

Assindustria Belluno ha fatto il punto sui progetti presentati in aprile Sviluppo della provincia, lavori in corso

“Futuro in corso: dal progetto alla realtà”, è il tema che Assindustria Belluno ha scelto per il convegno di verifica, tenutosi sabato 6 dicembre a Villa Patt (Sedico), di quanto fatto del progetto presentato lo scorso 5 aprile per lo sviluppo di Belluno e provincia. Non tanto un consuntivo quanto, piuttosto, il punto della situazione di un cammino in corso che chiederà ulteriori verifiche.



Relatore principale l'onorevole Aldo Brancher, sottosegretario al Ministero per le riforme istituzionali e devoluzione.

Già nel saluto di Oscar De Bona, presidente della Provincia, sono state elencate iniziative già intraprese e progetti in corso: proposte al demanio idrico, progetto pilota per il recupero degli inerti dagli alvei (che potrebbe risolvere il problema dell'apertura di nuove cave in pianura), statuto regionale, elettrodotti e viabilità. Particolarmente applaudito l'intervento del Presidente quando ha invocato provvedimenti legislativi per limitare le competenze della Soprintendenza e la riduzione delle aree tutelate. «Per la variante di Piz e Gron», ha detto De Bona, «sono stati raccolti otto miliardi che sono fermi. Ed è una situazione generalizzata».

Florian Pra, intervenuto successivamente, ha presentato quanto fatto dal 1o luglio 2000 (inizio della legislatura) assicurando che «se sarò, come sarò, almeno da parte mia, candidato per la Provincia, non voglio più parlare di quanto ho fatto nel passato, ma di quello che intendo fare. Vorrei, in futuro, fare quello che ho fatto finora: lavorare per tutti». E nell'excursus si è soffermato in particolare sulla sanità, sottolineando come tutte le strutture siano state rinnovate, indicando come operazione più impegnativa e più riuscita il passaggio della Villabruna Bellati.

Sintetico Celeste Bortoluzzi nell'indicare, con soddisfazione, la convergenza unanime ottenuta con tutte le categorie produttive per il progetto di sviluppo.

Una strada che il Presidente di Assindustria ha indicato come lunga ma che sta già producendo risultati positivi. E la verifica è toccata ad Aldo Brancher. Cinque i punti della programmazione del 5 aprile sui quali si è lavorato: infrastrutture (punto 1); turismo (punto 10); acqua, sicurezza idrogeologica e materiali lapidei (punti 234). Per la loro realizzazione sono state cercate le fonti di finanziamento e si sta concretizzando un grande sforzo in due direzioni: un fondo per le risorse idriche (dodici miliardi di lire annui) e intervento mirato del governo verso le tre province “povere”, accomunate dagli stessi problemi: Belluno, Sondrio e Verbania.



VIABILITÀ - Brancher ha ricordato la situazione della provincia di Belluno: stretta tra due province autonome e una regione a statuto speciale, con il 95% del territorio vincolato che frena lo sviluppo, di difficile accessibilità. Poi il progettato collegamento CadolaMas a suo tempo naufragato (Brancher ha indicato come cause i problemi ambientali per Marisiga, quelli con il Comune di Belluno e altre). Ma il nodo dello sviluppo della Valbelluna resta e il vecchio progetto richiede oggi fondi ben superiori di allora. Il rimedio prospettato è di fare uno scambio tra la Strada provinciale numero uno della sinistra Piave (dall'uscita di Cadola alla rotonda di Visome), con la statale di destra Piave. Ma la modifica della rete viaria Anas richiede, tra l'altro, un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. E i tempi sono lunghi. Ecco allora la soluzione: la galleria di Cadola, inserita nel piano decennale Anas con priorità uno, mentre si avvia l'iter per lo scambio (che potrebbe coinvolgere anche il Col Cavalier). L'opera, tutta nel comune di Ponte nella Alpi, risolverebbe il

problema di Ponte Mozzi. L'appalto potrebbe essere pronto entro il 2004, visto che i 52 milioni di euro preventivati sono disponibili. Per illustrare il piano decennale per la viabilità, Brancher ha poi ceduto la parola all'ingegner Di Bennardo dell'Anas, il quale ha esordito ricordando che, per i lavori di ordinaria manutenzione, per il 2004 la provincia di Belluno ha ottenuto 42 miliardi di vecchie lire, pari a quanto ha speso per tutto il territorio del Veneto nel 2003.

TURISMO E OCCHIALERIA - È venuta poi la volta del punto 10 del progetto del 5 aprile. Non, però, limitato al turismo ma comprendendo anche l'occhialeria. Sul versante del turismo un dato significativo: l'Italia è passata dai 6,8 milioni di presenze degli anni 1990/95 ai 5,5 del periodo 1999/2002. Per l'occhialeria il Sottosegretario ha fatto una panoramica della situazione: 15mila gli addetti in provincia (80 per cento donne); le quattro industrie maggiori (De Rigo, Luxottica, Marcolin e Safilo) mantengono il mercato mentre sono in difficoltà le piccole e medie aziende che hanno registrato un decremento di quasi cento unità in due anni (da 762 a 685); circola liberamente un occhiale a basso costo costruito in Cina. «È necessaria l'innovazione per tecnologia e designer», ha detto Brancher, «dove l'Est europeo non possa competere». Per far questo sono previsti dei centri di "incubazione" dal Cadore a Feltre e mezzi finanziari messi a disposizione da Sviluppo Italia Veneto. Progetto presentato da Massimo Colomban, presidente di Sviluppo Italia Veneto Spa.

ACQUA, SICUREZZA IDROGEOLOGICA E MATERIALI LAPIDEI - Brancher ha parlato di un nuovo assetto idroelettrico della provincia di Belluno. Sei i punti sui quali l'alta direzione dell'Enel si è dimostrata disponibile: manutenzione degli impianti, rispetto del minimo rilascio vitale, riordino dei disciplinari per le concessioni, collaborazione con il Polo energetico locale (Pel) per una risposta di fattibilità degli impianti, utilizzo della risorsa idrica, manutenzione degli invasi. Gli interventi in tempi brevi dovrebbero riguardare il monitoraggio per individuare i problemi, trovare le soluzioni, stabilire le responsabilità e reperire i finanziamenti. Con un tavolo di confronto che, grazie alla disponibilità dell'Enel, sarà aperto entro il 31 dicembre 2004. Queste le posizioni attuali dell'Enel: per le centrali esistenti non prevede cessione dei propri assetti; è disponibile ad aprire un tavolo per i progetti di Venas, Vodo, Ponte Cordevole, Ponte Asta e Saviner due; non ci sono concessioni in essere su impianti non utilizzati. Circa gli inerti, è stato fissato il 31 marzo 2004 come termine di scadenza per un progetto condiviso per l'utilizzo degli inerti negli invasi. Il problema è duplice: smaltimento di ghiaie grosse (utili all'edilizia) e dei limi. E se la valorizzazione degli inerti permette l'apporto dei privati (modello di riferimento il Lago di Alleghe), le dimensioni del progetto richiedono tuttavia l'intervento finanziario del governo. Un'ultima parola Brancher l'ha spesa per la legge sulla montagna. Il ministro La Loggia dovrebbe passarla al Consiglio dei ministri entro fine anno. Il Sottosegretario, poi, si è dichiarato disponibile a un nuovo incontro di verifica entro il primo semestre del 2004. E Bortoluzzi ha precisato anche i punti: rapporti con Enel e, rifacendosi a De Bona, con la Soprintendenza.

F.D.S.

[Stampa](#) questo articolo.

[Spedisci](#) questo articolo a chi vuoi.

(12.12.2003)

